

Il paese vanta una delle maggiori estensioni di patrimonio boschivo della provincia di Salerno, un ambiente suggestivo con caratteristiche rocce dalla particolare colorazione "bianco-rosa".

Il **Bosco Monagna** è composto da 400 ettari di piante ad alto fusto, con prevalenza del cerro.

Si tratta di fustaie coetanee, con altezze variabili tra i 20 e i 30 metri e diametro dei tronchi tra i 10 ed i 50 cm. Lo strato arboreo è fisionomicamente dominato da *Quercus cerris* a cui si accompagnano in subordine

Alnus Cordata, *Acer Campestre*, *Ilex aquifolium*, *Ostrya carpinifolia*, *Cornus mas*, *Carpinus orientalis*.

Nel sottobosco, per la natura dei suoli, sono frequenti *Erica arborea* a cui si uniscono *Prunus spinosa* e *Pyracantha coccigea*.

Discreta risulta anche essere la composizione dello strato erbaceo in cui al predominante *Brachypodium sylvaticum*

si uniscono specie come

Oenanthe pimpinelloides, *Latyrus niger*

e l'endemica dell'Appennino centro meridionale

Teucrium siculum

che caratterizza la serie dinamico-evolutive di queste peculiari formazioni forestali (Aita et al., 1977; Aa, Vv., 1996)

Il **Bosco Mangini** di 100 ettari di castagno ed ontano.

I boschi di castagno (*castanea sativa*) hanno nel tempo assunto all'interno del Parco un notevole ruolo sia dal punto di vista ambientale che economico. La loro diffusione, favorita dalle cure dell'uomo, caratterizza ampi tratti del paesaggio alburnino....

Sensibilmente diverse sono la fisionomia e la struttura dei popolamenti di castagno a seconda che si tratti di castagneti da frutto o di boschi cedui. I boschi trattati con la pratica della ceduzione occupano una fascia altitudinale di potenziale pertinenza in basso dei querceti ed, alle quote più alte, dei faggeti. I tagli periodici (di solito compresi tra dodici e venti anni) condizionano inoltre la presenza della specie, le coperture e l'evoluzione dinamica di tali fitocenosi. (fonte di riferimento "Il Parco Nazionale del Cilento e Valle di Diano)

La **tempa Piana**, 75 ettari, soprattutto pini (*Pinus halepensis*)

ALBERI DA FRUTTO

Il Gelso

Origine

Il gelso (*Morus alba*), è una pianta arborea appartenente all'ordine *Urticales* e alla famiglia delle *Moraceae*, è

originario della Cina orientale e centrale. Raggiunse l'odierna Turchia tramite una principessa cinese che ivi si sposò con un principe durante il regno dell'Imperatore Giustiniano. In Italia il gelso arrivò con i monaci italo-greci che importarono il seme nascosto nei loro bastoni. Questa pianta era pregiata non per i frutti che portava, ma per la produzione del baco da seta.

Etimologia

Il nome del genere è quello che utilizzavano i Romani. Dal latino "morus celsa", moro alto in contrapposizione alla mora di rovo.

Caratteri botanici

Aspetto

E' un albero che può raggiungere l'altezza di 10-12 metri con chioma larga; l'età media si calcola a 100 anni, ma esistono certamente individui plurisecolari.

Radici sono robuste, profonde di colore giallo aranciato. Il Tronco è eretto e irregolarmente ramificato, raggiunge negli individui adulti un diametro di circa 70 centimetri; è rivestito da una corteccia bruno grigiastra, screpolata, reticolata a piccole scaglie.

I ramoscelli

sono grigio verdi, lisci con lunghi internodi;

le gemme

sono relativamente piccole, larghe alla base ed appuntite all'apice; ognuna di esse è costituita da 13 a 24 perule e nel fusticino da 5 a 12 foglioline.

Le Foglie

sono caduche, alterne, ampie, di colore verde lucente non molto scuro; la lunghezza varia dai 7 ai 14 centimetri e la larghezza è compresa tra i 4 e i 6 centimetri; le lamine sono molto variabili: sono cordato-ovali, spesso lobate, lisce nella parte superiore, tomentose lungo le tre principali nervature della pagina inferiore; il margine è irregolarmente seghettato. Il picciolo, lungo 2-3 centimetri, presenta scanalature e stipole caduche. Le foglie sono spesso diverse per forma e grandezza sulla stessa pianta e anche sullo stesso ramo.

Il Fiore

è rappresentato da una infiorescenza unisessuale con amenti di colore chiaro; *Morus alba* è pianta monoica ovvero nello stesso esemplare ci sono infiorescenze di ambo i sessi.

Il frutto

è rappresentato da un

falso frutto

chiamato

sorosio

che consiste di una infruttescenza con pseudodrupe dall'esocarpo sottile, mesocarpo carnoso e succulento, endocarpo crostoso.

L'albero dell'Olivo

La pianta d'olivo è da sempre contrassegnata da un'aureola di sacralità. L'albero fu caro a Pallade Atena che la volle sull'Acropoli ateniese, lo fu per i seguaci di Cristo, per gli Assiri e i Babilonesi e si racconta che Seth, figlio di Adamo, alla morte di questi gli avesse posto tra le labbra un seme di olivo per far nascere lì la pianta sacra simbolo della purezza e della rigenerazione.

Fu il balsamo d'olivo ambito dagli eroi d'Eliade per ungersi il corpo prima delle battaglia e non vi fu lampada votiva che non si alimentasse del "balsamo che dà luce". Miti che ritornano nelle storie antiche dei contadini del Sud timorosi a fronte di quest'albero contorto che, stroncato dal fulmine, rinasce dalla radice in forza di giovani polloni robusti ed...eterni.

Il frutto è una drupacea che può essere consumato con brevi operazioni di salatura ma, schiacciato, dà un fluido speciale con caratteristiche organolettiche di tutto pregio.

Sapido, a volte graffiante al palato, altre volte vellutato a sapore d'erbaggi freschi e di mandorle, esprime eccezionali virtù dietetiche. Favorisce il flusso biliare, abbassa il colesterolo dannoso,

"combatte" l'arteriosclerosi, il diabete e la stessa obesità.